I MUSEI CHE NON TI IMMAGINI - 27 ■ NELLE STANZE CONVIVONO DIPINTI DEL 1360 E OPERE MODERNE OLTRE A RELIQUIE, PARAMENTI, MESSALI, AFFRESCHI E SCULTURE: IL PEZZO DI MAGGIORE IMPORTANZA È IL TABERNACOLO PALLAVICINO

Un tesoro di arte, fede e devozione

Dopo una riorganizzazione che ne ha valorizzato spazio e opere, il Museo Diocesano ha riaperto: quattro le sale, divise per tema e ricche di capolavori

FABRIZIO TUMMOLILLO

L'ARTE Don Luca Anelli (a destra) con Luigi Lombardi, collaboratore nella gestione del museo

APPROFONDISCI sulla App: **il Cittadinopiù** MAGAZINE

A volte fermarsi e prendersi una pausa per riorganizzare le idee è la cosa migliore. Dopo un anno di chiusura per permetterne la riorganizzazione e dopo la mostra dell'autore fiammingo Cornelis de Wael *Misericordiae Vultus* che ne ha celebrato la riapertura (un evento peraltro in tema con il Giubileo della Misericordia) il Museo Diocesano di arte sacra di Lodi è tornato alla città dopo un meritorio lavoro di selezione delle opere contenute. Lavorando di ragionata sottrazione il direttore del museo, e nostro anfitrione, don Luca Anelli (un omone di sacerdote dal sorriso rassicurante e aperto) e i suoi collaboratori hanno sfoltito l'offerta artistica e dato maggiore spazio alle opere, valorizzandole e focalizzando lo sguardo del visitatore. Il risultato è un museo (peraltro collocato nel bellissimo contesto del palazzo vescovile, nel cuore di Lodi) limitato per dimensioni ma non per profondità dell'offerta artistica con quattro sale che si contraddistinguono per un differente criterio tematico (a scapito di quello cronologico, onnipresente e a volte penalizzante) e molte altre opere, dal capolavoro alle testimonianze più genuine della devozione popolare (come un'interessante raccolta di reliquie) messe da parte in attesa di future esposizioni a tema. Si parte dalla sala intitolata a Maria, Madre della Chiesa, quella dove maggiormente percepibile è la continuità fra passato e presente. Qui convivono una *Visitazione* di Carlo Donelli detto Vimercati (un olio su tela datato tra il 1710 e il 1715 realizzato per la pala dell'altare della chiesa delle Orsoline a Codogno, distrutta nel 1920) e una *Madonna col Bambino in trono* del 1360-1370 (un olio su tavola, probabilmente scomparto centrale di un polittico più ampio collocato originariamente nel santuario della Madonna della Fontana di Camairago) di fianco a un'*Annunciazione* del 1965 di Felice Vanelli (con un paesaggio lodigiano che occhieggia in prospettiva) e una *Deposizione* del 1974 di Pier Manca. La seconda sala è dedicata a *Bassiano, il grande patrono*, ed è qui che arte, storia e devozione si fondono. Lungo le pareti e al centro dello spazio si trovano, tra gli altri reperti, un reliquiario a urna commissionato dal vescovo Rota nel 1895 per collocarvi le reliquie dei tre santi lodigiani Gualtero, Giuliano e Daniele; le *Mani di San Bassiano in argento*, realizzate dallo scultore milanese Enrico Manfrini nel 1984 utilizzando in parte l'argento degli ex voto offerti ai santi in cattedrale; una ricostruzione del volto di San Bassiano in plastica e plastilina, ottenuta dallo studio delle superfici ossee e delle intersezioni muscolari del cranio del Patrono; quattro tavole di Pietro Ferrabini (la tecnica è quella dell'olio su lamina metallica, la data di realizzazione è compresa fra il 1839 e il 1842) riportanti altrettanti episodi della vita del Patrono. Da segnalare, come testimonianza storica, la selezione di pannelli fotografici che documentano i restauri della cattedrale eseguiti fra il 1959 e il 1964 con la trasformazione dalla precedente impostazione barocca all'attuale aspetto medievale. La terza stanza, intitolata *Verso il Rinascimento*, abbraccia un arco di tempo compreso fra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento «Un periodo fortunato per le arti - sottolinea don Anelli - ed è qui che si trova il pezzo più importante del museo, il Tabernacolo Pallavicino». In argento parzialmente dorato e riccamente decorato e smaltato, fu commissionato da monsignor Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi dal 1456 al 1497, che lo donò alla cattedrale nel 1495. Restaurato nel 1988, per anni fu portato in processione il giorno del Corpus Domini finché questa tradizione fu abbandonata per evitare i danni che anche un pur minima scossa avrebbe potuto causare all'opera. La quarta sala, infine, racconta la liturgia in vigore fino alla riforma del Concilio Vaticano II. Nelle vetrine, collocati sull'altare (siamo nella cappella del palazzo) e su manichini, ci sono paramenti sacri, croci e anelli episcopali, un velo omerale del XVIII secolo, una legatura di messale del 1853, un calice in rame con lo stemma del vescovo Ludovico Taverna (1579-1616) e una baciocca, una sorta di asse di legno che, fatto roteare, produceva un caratteristico rumore. Era utilizzato, per strade e piazze, quando le campane venivano "legate" dal Giovedì santo all'annuncio pasquale del sabato per avvisare i fedeli delle celebrazioni liturgiche. Dipinti e tele preziose (come un'Annunciazione di Camillo Procaccini, sec. XVI-XVII) si affacciano anche dalle pareti del monumentale scalone di accesso mentre in un locale adibito a magazzino è riposta una ricca raccolta (da migliaia di pezzi) di reliquie donate dal cavalier Antonio Piacentini nel 2005 e una raccolta di quadri e oggetti appartenuti a don Luciano Quartieri, primo direttore del museo. Il museo ha ancora tante cose da raccontare sulla storia del Lodigiano.

LA FEDE Alcuni scorci dei locali e delle opere esposte al Museo diocesano di arte sacra di Lodi (foto Ribolini)

PICCOLA GUIDA PER I VISITATORI

INTERNET E APERTURE, NOVITÀ IN ARRIVO: A BREVE SARÀ "ON LINE" IL NUOVO SITO WEB

DOVE SI TROVA - Il museo diocesano è in un'ala del Palazzo Vescovile, l'ingresso è dalla cattedrale e dal cortile del Vescovado in via Cavour a Lodi.
SU INTERNET - Nelle prossime settimane sarà "on line" un nuovo sito del museo. Informazioni sono per ora presenti sul sito della Diocesi (www.diocesi.lodi.it) dove, alla voce "Inventario dei beni mobili ecclesiastici", sono segnalati alcuni percorsi didattici e laboratori per le scuole. Altre informazioni sono reperibili sul sito del sistema museale lodigiano (musellodi.it) anche se, pure in questo caso, si tratta di informazioni in corso di aggiornamento
ORARI DI APERTURA - Attualmente il museo è aperto ogni domenica dalle 15.30 alle 17.30, in altri giorni su appuntamento per scolaresche e gruppi. A breve sarà prevista comunque un'altra apertura settimanale fissa.
CONTATTI - Allo 0371-544622 oppure beni.culturali@diocesi.lodi.it